

# Introduzione

di Maria Lucia Aliffi\*

La grammatica contemporanea è basata sulla *competence* dei parlanti e di conseguenza è rivolta verso le lingue moderne. Ciò non esclude che si possano applicare le tecniche moderne di analisi alle lingue antiche, soprattutto quando si ha a disposizione una vasta gamma di testi, letterari e non-letterari, che consente di penetrare in qualche modo nella mente dei parlanti.

La morfologia si rivela un livello di analisi che consente non solo un approfondimento teorico del funzionamento dei meccanismi sottesi alla lingua ma anche una riflessione sulle teorie linguistiche antiche e moderne. Inoltre, l'analisi operata sui testi offre la possibilità di indagare connessioni inter- e intra-linguistiche con ricadute che vanno dalla storia della lingua alla cultura di cui la lingua è espressione.

Nella sezione dedicata alle prospettive offerte dalla morfologia, si trovano articoli di studiosi che trattano temi diversi, dall'analisi di lingue antiche a considerazioni teoriche correlate da esemplificazioni su lingue moderne.

Nell'articolo *The Homeric compound Ὑπερίων and the sun in the IndoEuropean culture* Annamaria Bartolotta discute le etimologie proposte per l'epiteto o il nome del 'sole'. Attraverso l'analisi dei passi omerici e vedici in cui si parla della posizione del sole rispetto alla terra, focalizzando l'attenzione sull'uso di verbi telici o atelici, conclude per un'etimologia del termine come composto dalla preposizione ὑπέρ 'sopra' e dal participio del verbo εἶμι 'vado'. La rianalisi del composto da aggettivo a nome giustifica il genitivo in -οῦς. Dai dati del greco e

\* Università degli Studi di Palermo.

del vedico è possibile ricostruire un'antica rappresentazione del sole, o meglio del dio-sole, come in continuo movimento sopra e sotto la terra.

In *De la composition comme dispositif analogique* Philippe Monneret e Mariangela Albano, dopo un *excursus* sul trattamento dei composti da parte di padri della linguistica come De Saussure e Bally, che in qualche modo anticipano il discorso sull'analogia, indagano sul fenomeno dal punto di vista cognitivo e in particolare da quello della linguistica analogica. Tra le funzioni dell'analogia, interviene nella composizione principalmente quella regolarizzatrice, intesa come processo cognitivo, come dimostra anche il linguaggio infantile. Da un esame dei neologismi francesi, risulta che le costruzioni più usate sono [N+de+N] e [N+A], quest'ultima basata probabilmente sulla preferenza del francese per l'ordine Determinato-Determinante. Nella cristallizzazione dei composti (e delle unità fraseologiche) gioca un ruolo importante anche la componente iconica dell'analogia. Infine, si fa menzione del rapporto tra "fusione", legata alla contiguità, e "analogia", legata alla similarità, rapporto che va ripensato su un piano cognitivo.

In *Exfuti. Su una forma latina arcaica e sulla radice ie. \*g<sup>b</sup>eu-* in latino Moreno Morani analizza un *hapax* che si trova solamente in Festo. Dopo aver sostenuto la veridicità della forma tradita *exfutī*, inserisce il participio arcaico all'interno della radice comunemente rappresentata in latino dal verbo *fundō* e ne analizza i rapporti con voci come *futis* e *fūtilis*, usate originariamente in ambito rituale. La discussione sull'etimologia e sulla risistemazione morfologica ma anche semantica porta l'Autore a considerazioni di rilievo sulla storia del latino. La relazione tra *(ex)futī*, che continua nelle lingue germaniche, e *fundō* dimostra come, oltre alla fase comune indo-europea, sia importante tener conto dei rapporti instaurati dalle lingue con altre lingue parlate da popolazioni in contatto e, nello specifico, delle nuove isoglosse che si creano fra latino e germanico.

Nell'articolo *Per una riconsiderazione dei composti in armeno classico* Paola Pontani riesamina il problema della composizione armena in primo luogo attraverso un *excursus* sulla questione e in secondo luogo operando una classificazione dei composti dell'armeno classico secondo le più recenti teorie morfologiche. L'autrice prende poi in considerazione alcuni fatti a carattere tipologico come quello dell'orientamento verso destra o verso sinistra dei composti, fatti che risultano collegati, da un lato, anche ai rapporti sia tra armeno e greco sia tra armeno e iranico e a importanti que-

stioni che ha comportato la traduzione della Bibbia; dall'altro lato, allo slittamento accertato dell'armeno moderno verso un ordine OV. Infine, la discussione sulla vocale di *liaison* in composizione conduce a riflettere sui confini, non sempre netti, fra composizione e derivazione.

